

Cultura

s.gambacorta@lacittaquotidiano.it
www.quotidianolacitta.it

Il Consiglio d'Europa punta sull'Abruzzo

Da Strasburgo scelto Fontecchio per il primo workshop sull'eredità culturale

TERAMO - Il Consiglio d'Europa sceglie l'Abruzzo per riflettere sul tema dell'eredità culturale. Dal 9 al 12 ottobre nel Convento di San Francesco di Fontecchio, il borgo medievale in provincia dell'Aquila, il Consiglio terrà infatti il primo workshop sulla Convenzione di Faro.

TERREMOTO. La scelta di Fontecchio (meno di quattrocento abitanti) assume un significato particolare. Nel 2013, con un atto del Consiglio comunale deliberato all'unanimità, Fontecchio ha difatti aderito, primo in Italia, alla Convenzione. Ma già quattro anni prima - dopo il terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009, che aveva colpito anche il suo tessuto urbano e sociale - il paese aveva avviato, nell'ambito del processo di ricostruzione Borghi Attivi, un progetto di democrazia deliberativa che ha portato alla definizione e all'adozione delle linee guida per lo sviluppo locale e per l'estetica del paese. Da queste ultime è nato Casa&Bottega, un progetto di social housing e rigenerazione urbana ideato per contrastare lo spopolamento, creare occupazione e salvaguardare il paesaggio.

LA CONVENZIONE. Ultima nata tra le convenzioni culturali internazionali, la Convenzione prende il nome dalla località portoghese nella quale, a ottobre 2005, si è tenuto l'incontro degli Stati membri del Consiglio d'Europa con l'adesione dell'Unione Europea e degli Stati non membri. Entrata in vigore nel 2011, firmata dall'Italia nel 2013, è in via di ratifica.

CONCETTO NUOVO. La Convenzione introduce un concetto innovativo di eredità culturale, che definisce «un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei propri valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Esso comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione



Fontecchio (foto Luigi Guarino). Sotto, il Consiglio d'Europa



tra l'uomo e i luoghi nel corso del tempo». Il testo di Faro sancisce perciò un ribaltamento nella concezione del patrimonio culturale e del suo valore per la società, una visione «dal basso» che si innesta nello spirito dell'articolo 9 della Costituzione italiana. L'eredità culturale è considerata un diritto inalienabile dell'uomo, perché la possibilità di goderne rientra nel diritto di ciascun cittadino di partecipare attivamente alla vita culturale. Al tempo stesso, la Convenzione delinea una responsabilità condivisa nei confronti del patrimonio, chiamando le popolazioni a svolgere un ruolo attivo nel riconoscimento della sua

centralità, e invitando gli Stati a promuovere un processo di valorizzazione partecipativo, fondato sulla sinergia fra pubbliche istituzioni, associazioni, privati cittadini, definiti nell'articolo 2 una «comunità di eredità» (heritage community).

LE PROSPETTIVE. Una cooperativa di comunità gestirà i servizi legati alla mobilità, all'abitare, alla produzione artigianale e agricola e all'e-commerce. Fontecchio diventerà così un luogo di ricerca: le sessioni di lavoro saranno difatti incentrate sulla rivitalizzazione del patrimonio dopo i danni provocati da crisi multifat-

toriali (economiche, sociali, ambientali ecc) e sulla possibilità della comunità locale di diventare attore protagonista di questa rivitalizzazione.

TEMI E OBIETTIVI. Muovendo dai principi della Convenzione di Faro, il workshop mira a sviluppare partenariati con università, società civile e centri di ricerca per svolgere studi sui territori rurali e urbani, sulle «comunità di eredità» (attori locali, musei, organizzazioni non governative, associazioni) e sul patrimonio europeo. L'incontro sarà un'occasione di conoscenza e scambio di buone pratiche realizzate nei Paesi di provenienza dei relatori. Saranno tre i temi di lavoro principali: il patrimonio nella società che cambia, il patrimonio come ecosistema di sviluppo e l'accessibilità al patrimonio culturale. I partecipanti coinvolti dal Consiglio d'Europa provengono da Università e istituti di Francia, Grecia, Austria, Belgio, Italia, Spagna, Germania e Portogallo. I lavori degli accademici saranno articolati in sessioni plenarie e parallele, visite sul territorio e confronti con le comunità locali. Nella giornata conclusiva si terrà una conferenza aperta al pubblico in cui verranno condivisi i risultati degli studi con le autorità nazionali e locali.

IL CONSIGLIO. È la principale organizzazione europea per la difesa dei diritti dell'uomo. Ne fanno parte 47 stati, ha sede a Strasburgo e vi lavorano oltre 2mila persone e - fra le altre cose - ha svolto un ruolo fondamentale per l'abolizione della pena di morte. Fondato nel 1949 con il Trattato di Londra, non è un organo dell'Unione europea (come lo sono per esempio il Consiglio dell'Unione europea o il Consiglio europeo), ma gode dello status di osservatore dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Attualmente ne è segretario generale Thorbjorn Jagland (in carica dal 2009), in passato primo ministro della Norvegia (1996-1997) e ministro degli Esteri (2000-2001).

LA MOSTRA A ROMA

Nei libri-opera di Giulia Napoleone l'arte racconta i poeti del Novecento



TERAMO - L'arte visiva interpreta la poesia. Lo raccontano 36 libri-opera, composti da disegni, per lo più inediti, nella mostra *Dialoghi di Giulia Napoleone* (nella foto), allestita fino al 12 novembre all'Istituto centrale per la grafica di Roma. I disegni esposti, riferiti ai poeti del Novecento, accompagnano da sempre il lavoro dell'artista nata a Pescara nel 1936, e raccontano tutta la sua carriera, a partire dal 1963, anno della sua prima mostra alla Galleria Numero di Firenze. Il '63 è anche l'anno in cui Giulia Napoleone (che agli esordi era più interessata alla musica e alla fotografia) realizza i primi disegni a inchiostro di china ed esegue le prime incisioni: è la nascita del suo linguaggio formale, dei paesaggi interiori, dei paesaggi «di puntini», come li definisce lei stessa, di quella ricerca sulla complessità semantica che domina la scena intellettuale e artistica degli anni Sessanta. Interamente composti a mano, i libri-opera si distinguono per la varietà di formati e di soggetti, per l'originalità della confezione, priva di legature, e per l'estrema cura con cui l'artista ha scelto le carte. La mostra è a cura di Antonella Renzitti. A Roma, tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta, Giulia Napoleone frequentò anche un circolo di intellettuale di cui facevano anche parte il suo «concittadino» Ennio Flaiano e Carlo Levi.

MUSICA E SOLIDARIETÀ

L'Aquila, Lanciano e Sondrio, concerto dei cori del Cai in sala polifunzionale



TERAMO - Fa tappa in Abruzzo l'iniziativa *Quattro Concerti di Solidarietà nelle Zone del Sisma*, di cui è promotrice la presidenza nazionale del Club Alpino Italiano insieme al Centro nazionale di Coralità del Cai. Sabato alle 18 i tre Cori Cai - quello di Sondrio, de L'Aquila (nella foto) e di Lanciano - terranno un concerto nella sala polifunzionale della Provincia, a Teramo (via Comi). «In quattro regioni diverse - spiegano gli organizzatori - saranno i cori del Club Alpino Italiano a portare una voce, che non è solo quella del Cai ma di tutta la nostra Società». Il Coro di Sondrio ha raccolto anche dei fondi che verranno devoluti nel corso della serata alla Croce Verde Onlus di Valle Castellana.

CLASSICI NEI "MILLENNI" DELL'EINAUDI I DUE VOLUMI CURATI DA DOMENICO FELICE

Saggio sui costumi, et voilà Voltaire

TERAMO - Due volumi per quasi duemila pagine, con un autore e un titolo che dicono tutto: **Voltaire**, *Saggio sui costumi e lo spirito delle nazioni*. La novità arriva nella preziosa collana *I millenni* dell'Einaudi (150 euro) per la curatela di **Domenico Felice** (nato a Celenza sul Trigno), professore associato confermato di Storia della filosofia all'Università di Bologna. Esperto Montesquieu e dello stesso Vol-

taire, Felice nel 1991 ha vinto il Prix de l'Académie Montesquieu. Al *Saggio sui costumi* Voltaire ha lavorato per circa quarant'anni e probabilmente lo considerava come la sua opera maggiore. «L'impostazione storiografica è razionalistica, polemica contro il fanatismo e le religioni, ma cosciente che i percorsi storici sono assai spesso incoerenti e lontani da principi razionali (...) con il suo *Saggio*

sui costumi Voltaire dialoga con i fisiocrati e con Adam Smith; con qualche forzatura possiamo dire che anticipa la centralità che l'economia avrà per la storiografia di Marx e del marxismo. Gli storici contemporanei apprezzano anche l'approccio di narrazione "globale" dell'opera, con interi capitoli dedicati al mondo asiatico, alle Americhe e alle interazioni tra l'Europa e gli altri continenti».

